

Un lungo ed ombroso viale, detto *la lea scura*, guidava in linea retta da Porta Nuova al Valentino, iniziandosi ove la via Saluzzo d'oggi si apre sul corso Vittorio Emanuele II. Sotto quel viale la popolare fantasia vuole corresse parte di un cunicolo sotterraneo, complice di misteri gaudiosi fra piazza castello e la delizia suburbana.

In basso, il fiume, attraversato di sghembo dal decrepito ponte a tredici arcate dissimili, parte in legno, parte in muratura: infracidito, sconsigliato e pericolante.

Disseminate lungo le due rive, ecco a sinistra del ponte le case del sobborgo abitato dai tintori e dalle lavandaie; ecco a destra quelle dei navicellai e dei pescatori: il «*Moschino*» cioè, di lurida memoria, bassofondo raccoglitore di putridumi, dove – all'epoca di cui parliamo – risiedeva un funzionario da tempo sparito unitamente alle sue funzioni: il *Capitano delle barche*, modesto antecessore dei magni *Ammiragli del Po* che ebbero giurisdizione su tutti i fiumi e canali del territorio.

Allo sbocco del ponte, la chiesa parrocchiale dei SS. Marco e Leonardo, demolita verso il 1810.

Poche casupole ancora e poi campagna.

Ben tosto però, sul mite verde del piano, si sollevano bruscamente le verticali della fortificazione; le masse alte, brune, ruvide delle mura, congerie interminata di prismi immani che si inseguono e si susseguono fino a smarrirsi nell'orizzonte lontano.

Spettacolo di caratteristica speciale, pittoresco ed imponente, del quale oggi mai sono scomparsi gli esempi e va sempre più dileguando il ricordo, già affievolito anche in coloro – e sono pochi – che ancora ne videro negli spalti della smantellata Cittadella gli avanzi giganteschi.

Raccolti entro la formidabile cintura di forti, protetti dalle innumerevoli bocche dei cannoni che ne coronano le creste, i centocinquanta isolati da cui la città è costruita, si presentano in figura di una ovale irregolare, coll'asse maggiore dal levante al ponente.

Rivolta alla collina, si apre la porta del Po, bizzarra costruzione d'ordine dorico a segmento di circolo, con due angoli sporgenti e sei colonne: rivestita di marmo, ornata di statue che rappresentano Minerva e Mercurio, il Po e la Dora.